



Decollo dimezzato. Un aereo Ryanair allo scalo di Montichiari

Prove di accordo per Montichiari

La crisi di Governo costringe l'aeroporto di Verona e gli imprenditori bresciani a cercare il confronto sul Gabriele D'Annunzio, l'aeroporto di Montichiari. Lo scalo è conteso: da tempo Brescia punta a ottenerne la concessione, attualmente in gestione a Verona. Fino a poche settimane fa, Abem, società creata ad hoc dai bresciani, era in attesa di un pronunciamento del ministero dei Trasporti. Ora l'iter si allunga. Ma, complice l'insediamento del nuovo Cda del Catullo (l'aeroporto di Verona), può essere arrivato il momento del dialogo. «La newco comune è una possibilità», spiega il leader degli industriali bresciani, Franco Tamburini. Da Verona, il neopresidente del Catullo conferma: «Possiamo superare i malumori del passato».

Montichiari, tregua in vista

Più vicino l'accordo tra la Valerio Catullo e la cordata di Abem

Camillo Facchini
Matteo Meneghello
BRESCIA

È tregua armata tra Brescia e Verona, nella vicenda relativa alla concessione dell'aeroporto di Montichiari. Gli imprenditori bresciani puntano a strapparla alla Valerio Catullo (l'aeroporto veronese, che possiede l'85% della D'Annunzio, a sua volta responsabile dell'infrastruttura bresciana), delusi dalla precedente gestione. Ma la richiesta, pure se legittima, si è arenata al ministero dei Trasporti, e lo scioglimento della Camere non contribuisce certo ad accelerare le pratiche.

La gelata romana, però, può significare un disgelo al Nord. L'insediamento del nuovo Cda della Catullo, pochi giorni fa, accompagnato da alcuni segnali di distensione, ha creato i presupposti per uno scenario diverso. Per questo, il presidente degli industriali bresciani, Franco Tamburini (è anche leader di Abem, la nuova società partecipata da imprenditori e attori istituzionali, che chiede la concessione su Montichiari) decide di tenere aperto uno spiraglio: tra un'estenuante attesa di notizie da Roma e la prospettiva di una gara eu-

ropea, forse, la soluzione migliore può essere proprio un «accordo onorevole». Potrebbe tornare in auge (ma non è l'unica prospettiva sul tavolo) il Lodo Cattaneo, il tentativo di mediazione proposto in questi mesi dall'assessore regionale ai trasporti: un accordo tra le parti che prevede in sostanza la concessione

PISIA CONTESA

Gli imprenditori bresciani puntano da tempo a ottenere la concessione dello scalo, attualmente in gestione all'aeroporto di Verona

in capo alla Catullo, la maggioranza del D'Annunzio ai bresciani e, in prospettiva, una futura cessione di ramo d'azienda con divisione delle concessioni. Una bozza di accordo che l'ex presidente della Catullo, Fulvio Cavalleri, ha indicato tempo fa come uno dei primi argomenti all'ordine del giorno del nuovo Cda. E ora è arrivato il momento del dialogo.

Secondo i dati di Assaeroporti, l'anno scorso hanno utilizzato lo scalo di Montichiari 189.964 passeggeri, il 18,3% in meno rispetto all'anno prima. Situazione migliore nel car-

go, dove la crescita è stata del 93%, a 47.155 tonnellate. Complessivamente, i movimenti registrati sono stati 14.455, il 18,8% in più sul 2006.

Il mondo imprenditoriale bresciano è pronto a scommettere fortemente sulle potenzialità dell'infrastruttura. Un eventuale via libera alla concessione aprirebbe la strada a una serie di investimenti che, oltre all'aeroporto, interessano un'area importante della provincia sud orientale.

«Non esiste - spiega Salvatore D'Erasmus ex direttore dell'Associazione industriale bresciana - uno scalo senza alberghi, senza parcheggi, senza un sistema di logistica al servizio delle persone e delle merci: questo sarà un primo risultato dell'effetto volano della nuova infrastruttura».

I progetti già esistenti attorno al D'Annunzio interessano una vasta area contigua. Ora vanno ciascuno per la propria strada, ma sul territorio si studiano già le possibili sinergie: Abem è pronta a investire 45 milioni di euro per trasformare in 15 anni l'impianto. A pochi chilometri dall'aeroporto di Brescia, poi, dovrebbe sorgere il nuovo stadio per la squadra di calcio cittadina: una struttura da 25mila spettatori su un'area di oltre 750mila metri quadri. Insieme alla struttura sportiva, anche un albergo e un centro commerciale di terza generazione «che - spiega Umberto Cervati, presidente di Opera, società promotrice dell'intervento insieme con il Brescia Calcio - non ricalcherà i modelli di grande distribuzione già abbondantemente presenti in provincia. Abbiamo affidato a B Consulting lo sviluppo della proposta commerciale». A opere ultimate si tratterà di un investimento di 500 milioni di euro: il nuovo centro, progettato dall'architetto Mario Abba, si chiamerà Stadium global center e sarà il primo in Italia costruito secondo le norme internazionali previste dall'Uefa.

Provincia e autostrade Centropadane stanno lavorando per il ridisegno della viabilità del territorio che, negli ultimi anni, ha scoperto una crescente vocazione artigianale-industriale. Un primo elemento è la "Corda molle" (così è stato rinominato per la forma del disegno quello che in termini tecnici è il raccordo fra il casello di Ospitaletto della A4 e i nuovi caselli di San Zeno e Bagnolo Mella della Brescia-Cremona, con un allungamento fino all'aeroporto di Montichiari): oltre 340 milioni di euro di spesa, di cui 308 a carico di Centropadane, 37 delle Fs nel bilancio dell'Alta Capacità e 709mila euro di contributo dell'Ue. Altra prospettiva futura è la possibilità di col-

locare sul territorio una stazione dell'alta capacità. Previsto nel progetto del consorzio Cepav 2, lo scalo ferroviario di Montichiari, oltre a servire l'aeroporto «guarderà - spiega l'assessore provinciale ai Trasporti Valerio Prignachi - a un bacino che comprende, oltre a Brescia, anche Mantova e Cremona. L'intermodalità potrebbe interessare anche l'acqua se si guarda a realtà vicine come Piadena, con il collegamento al porto-canale di Mantova». Montichiari potrebbe diventare così un importante centro intermodale. L'ultima suggestione prevede la possibilità di ricavare uno spazio check-in proprio all'interno della stazione dell'alta capacità: dai vagoni del treno si potrà direttamente passare nella cabina dell'aereo.

-18,3%

Il traffico

In caduta libera il flusso di viaggiatori dello scalo bresciano. Nel 2007 hanno utilizzato il Gabriele D'Annunzio 189.964 passeggeri, il 18,3% in meno rispetto ai 232.465 del 2006, a loro volta in saldo negativo del 43,3% rispetto al conteggio del 2005

15%

La quota bresciana

La società Gabriele D'Annunzio, che gestisce l'aeroporto di Montichiari, è posseduta all'85% dalla Valerio Catullo, che gestisce l'aeroporto di Verona. Il restante 15% del capitale è bresciano, suddiviso tra Provincia e Camera di Commercio di Brescia

45 milioni

L'impegno

Il piano industriale di Abem, la società bresciana che punta a ottenere la concessione del Gabriele D'Annunzio prevede un investimento di 45 milioni di euro (che potrebbero salire fino a 100 milioni). Il rilancio creerebbe, fin da subito, circa 250 nuovi posti di lavoro nell'indotto



La pista. Una veduta dall'alto dello scalo di Montichiari